INTRODUZIONE

Le monete romane repubblicane pubblicate in questo catalogo costituiscono solo una parte del Monetiario conservato tra i materiali del Museo di Archeologia del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Pavia. Le origini della collezione pavese vanno ricercate nell'origine stessa della cattedra di Numismatica ed Antiquaria, Diplomatica ed Araldica stabilita nel 1817 e poi ribadita nel 1820 con un dispaccio dell'Imperiale Regio Governo.

L'attività dell'Istituto di Archeologia prende avvio nel 1819 sotto la direzione di Pietro Aldini che plasma la natura delle collezioni museali: la raccolta dei materiali è fatta con intento didattico, all'insegna di una storicizzazione e contestualizzazione del patrimonio culturale attraverso le testimonianze materiali. Aldini stesso era un collezionista e il suo patrimonio numismatico verrà più tardi venduto all'Università dalla vedova; altri personaggi illustri dell'ambiente culturale pavese contribuiranno alla costituzione del repertorio numismatico dell'Istituto¹. Sono vari i lasciti principali: nel 1820 quello del conte Carlo Vistarini Bellingeri, nel 1823 il dono Spedalieri, nel 1825 quello della famiglia Bellisomi, infine l'ingente collezione dello stesso Aldini; questi nuclei storici della collezione pavese verranno integrati con acquisti dell'Istituto e materiali provenienti dal territorio.

La catalogazione della collezione numismatica così costituita procede saltuariamente dal 1845, data cui risale il primo catalogo del Regno Italico, e continua poi fino al 1860 con l'annotazione dei nuovi acquisti e delle donazioni, delle quali soltanto è riportata la relativa provenienza. Questo primo catalogo presenta un certo interesse dal punto di vista archivistico ed enumera circa 7700 pezzi divisi per "medaglie moderne, monete italiane moderne, monete romane repubblicane anonime e per famiglie, argenti degli imperatori romani, aes grande, aes mez-

¹ SALETTI C., "P. V. Aldini e la formazione del Museo dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Pavia", *BSPSP*, 81, 1981, p. 311.

zano, aes piccolo e medaglie fatte in grosso”. I gruppi principali per dimensioni sono quelli di monete romane repubblicane ed imperiali.

Uno studio approfondito della formazione della collezione numismatica attraverso i documenti conservati presso l’Istituto di Archeologia e gli archivi dell’Università merita sicuramente una trattazione che non trova spazio per ora in questa pubblicazione, nella quale si è voluto privilegiare la presentazione del materiale come si trova ad oggi. Si auspica quindi di poter proseguire in quest’opera di schedatura, catalogazione e pubblicazione del patrimonio numismatico dell’Ateneo pavese, e dei documenti relativi. Per ora è necessario specificare che non si fa riferimento nel Catalogo ad alcun numero di inventario, ma si segnala in apparato la composizione di alcuni nuclei originari della collezione di monete romane repubblicane e la consistenza dei successivi acquisti documentati (vedi p. XIII).

Per quanto riguarda le acquisizioni, si ipotizza che si siano fatti acquisti sulla piazza di Venezia nel XVII e XVIII sec., in quanto sono presenti nella collezione pavese pezzi delle zecche d’Asia e monete bizantine che non erano normalmente scambiate nelle aste e nelle vendite dell’Italia nord-occidentale. Se poi confluirono nella collezione dell’Ateneo monete provenienti dal territorio, da scavi condotti nell’800, queste sono difficilmente identificabili, in quanto l’inventario generale sopra citato non riporta la provenienza delle acquisizioni; si può fare un’eccezione per un ripostiglio tardo imperiale, anch’esso non documentato, ma riconoscibile in base all’aspetto omogeneo per conservazione e tipologia del materiale².

In seguito quindi alle vicende di più di un secolo dalla sua formazione, la consistenza della collezione si è accresciuta dal nucleo originale, ma si possono solo fare stime approssimative della sua dimensione attuale, data l’alquanto parziale catalogazione.

Un primo avvio all’inventariazione scientifica fu intrapreso da Ermanno Arslan³, che nel 1968 curò la pubblicazione delle monete celtiche; in seguito Michael Crawford in visita a Pavia proseguì l’opera di sistemazione del patrimonio numismatico e contribuì alla pubblicazione di un quinario molto raro⁴.

Il prof. Saletti, ultimo direttore dell’Istituto, ha pubblicato una nota su monete d’oro imperiali⁵ e mi ha incaricato di curare questo catalogo delle monete romane repubblicane, poco prima della sua improvvisa scomparsa; con questo volume e

² Devo queste segnalazioni a M. Crawford, che ha seguito questo progetto dal concepimento, contribuendo alla sua realizzazione con i suoi consigli professionali ed il suo sostegno amichevole; a lui vanno i miei più sentiti ringraziamenti.

³ ARSLAN E.A., “Monete celtiche nella collezione numismatica dell’Istituto di Archeologia dell’Università di Pavia”, *RIN*, XVI s.v. LXX, 1968, pp. 77-92.

⁴ WITSCHONKE R., “Some late ‘early’ Republican quinarii”, *Coins of Macedonia and Rome: Essays in honour of Charles Hersch, Burnett A.M., Wartenberg U., Witschonke R.*, London, 1998, pp. 137-138.

⁵ SALETTI C., “Quattro aurei a Pavia”, *Numisma*, XV 76, Sett.-Ott. 1965, pp. 9-14.

con la ripresa della schedatura del patrimonio numismatico dell'Ateneo vogliamo onorare la sua memoria e speriamo di continuare l'opera di pubblicazione dei materiali dell'Istituto da lui intrapresa⁶.

Le dimensioni della collezione di monete repubblicane sono in linea con quelle di altre raccolte di università lombarde, ma quella pavese in particolare, oltre ad essere significativa per la completezza delle serie, spesso presenta un'abbondanza di esemplari della stessa emissione, particolarità derivante probabilmente dall'origine della collezione universitaria da donativi di più collezionisti.

Quest'opera nasce come completamento di una prima fase di preparazione per una pubblicazione del nucleo di monete romane repubblicane, realizzata negli anni '60. Esistono infatti dei documenti fotografici di tale nucleo che, comprendendo alcune monete del Principato, assommano a 639⁷. L'attuale pubblicazione riguarda le monete repubblicane correntemente esistenti nel monetiere, ciò che include la maggioranza di quelle 639 documentate, ma esclude la monetazione di Ottaviano Cesare Augusto, ed invece comprende alcuni esemplari non fotografati (oppure non presenti nel monetiere di allora? in mancanza di altra documentazione non è dato sapere); inoltre si riporta notizia delle monete fotograficamente documentate, ma non più facenti parte della collezione. Si sa che, durante l'occupazione studentesca dei locali dell'Università nel '68, sparirono alcuni aurei; i denarii repubblicani di cui ho rilevato la sparizione potrebbero aver seguito la stessa sorte.

La collezione di monete repubblicane romane dell'Università di Pavia è degna di pregio e costituisce senz'altro un buon fondamento per una collezione di intento didattico, come era quella disegnata dall'originale fondatore del Museo. Nell'introduzione al catalogo si vuole quindi fornire un inquadramento di massima alla storia della monetazione della Repubblica Romana, facendo riferimento ai dati materiali immediatamente verificabili tramite l'analisi dei pezzi descritti in catalogo e in Appendice. Si è scelto inoltre di corredare il catalogo di una ricca serie di indici di uso didattico oltre che scientifico, proprio per presentare la collezione secondo quegli intenti che hanno ispirato la sua costituzione; i numeri seguiti dalla c indicano le monete celtiche.

⁶ INVENIZZI R., TOMASELLI C., ZEZZA M.G., Museo dell'Istituto di Archeologia Materiali 1, Milano, 1983; MORA C., HARARI M., TROSO C., MAGGI S., MACCABRUNI C., Museo dell'Istituto di Archeologia Materiali 2, Milano, 1984; TOMASELLI C., AMBAGLIO D., BOFFO L., GABBA E., Museo dell'Istituto di Archeologia Materiali 3, Milano, 1987.

⁷ Le monete furono allora fotografate dalla ditta Chiolini di Pavia; tutte le monete celtiche e una piccola parte di quelle romane sono state riprese per questa pubblicazione da Fiorenzo Cantalupi, al quale vanno i ringraziamenti per la cortesia e meticolosità, oltre che per il lavoro professionale.